



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "LUZZATTI"

Anno Scolastico 2012 - 2013



VADEMECUM

Disturbi Specifici di Apprendimento



INDICE

Premessa: ...cosa significa DSA?	pag.3
Il senso di un Vademecum sui DSA	pag.3
1) Definizione dei Disturbi Specifici di Apprendimento ovvero DSA	pag.3
2) Cosa significa il disturbo di dislessia?	pag.4
3) Caratteristiche della dislessia	pag.5
4) Gli altri Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.)	pag.6
5) Cosa sono la disgrafia e/o la disortografia?	pag.6
6) Cos'è la discalculia?	pag.7
7) La comorbilità	pag.8
8) Individuazione di alunni e studenti con DSA	pag.8
9) Differenza tra diagnosi e certificazione	pag.8
10) Rilascio della diagnosi di DSA	pag.9
11) Consegna alla scuola della diagnosi di DSA	pag.9
12) Alunno con DSA e insegnante per l'attività di sostegno	pag.9
13) Obiettivi educativi trasversali	pag.10
14) Istituzioni scolastiche e misure educative e didattiche	pag.10
15) Il PDP, ovvero misure compensative e dispensative, modalità di verifica e valutazione previste dalla normativa	pag.11
16) Obiettivi minimi ed esami finali (vd. MATURITÀ o ESAMI DI QUALIFICA)	pag.13
17) Esame di Stato e prove INVALSI	pag.14
18) Alcuni chiarimenti in merito alla lingua straniera; dispensa o esonero?	pag.15
19) Alcuni suggerimenti pratici per l'organizzazione delle verifiche scritte e orali per gli alunni con DSA	pag.16
20) Buone prassi nei confronti di un alunno/a con DSA.	pag.17
21) Che cosa è importante evitare nei confronti di un alunno/a con DSA.	pag.17
22) Il Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) per DSA	pag.18
23) Firma del PDP e legge sulla privacy	pag.19
24) Anagrafica di Istituto degli alunni con DSA	pag.19
25) Differenza tra PEI e PDP	pag.19
26) Riferimenti normativi, sitografia, indirizzi utili	pag.20
27) Per chi vuole saperne di più: Finalità del legge 8 ottobre 2010 n.170 e del DM 5669 del 2011	pag.21
28) Quali sono i compiti dei diversi soggetti coinvolti in base alla nuova L.170/10?	pag.22
29) Modello di PDP approvato dal Collegio Docenti	pag.26

Premessa: ...cosa significa DSA?

Per comprendere solo alcune delle problematiche che un DSA deve affrontare ogni giorno, basti provare a leggere il seguente breve testo:

prodabilenete tirisultera pivvicile megere ueste rige.

Pualcuno is lametta di rrorri di tampa. Efetimavente appiamo sotsisuito dualche le terra, meso ualcossa in plu. In relata tstate brofando artifficiamelente come adidualmente si drova a leregere un garazzi islessico.

Immaginimo ad sesempio di degere ad talta voce in dlasse, posziamo caripo la vatica cke va a zdtudiare e nemoridare.

Vale la pena ora riflettere sui seguenti indicatori:

- 1- quanto tempo abbiamo impiegato per leggere, decodificare e capire il presente breve brano?
- 2- qual è il nostro livello di certezza di comprensione del testo appena letto? Se dovessimo memorizzarlo, quante volte dovremmo cercare di rileggerlo?
- 3- come ci sentiremmo se dovessimo leggere un testo che si presenti in modo simile di diritto, una consegna di geometria, una serie di pagine di storia, inglese...
- 4- quale senso di inadeguatezza proveremmo se ci venisse chiesto di relazionare immediatamente sul senso di quanto appena decodificato?

Il senso di un Vademecum sui DSA:

Con il presente Vademecum si intende offrire sia una sintesi delle più recenti disposizioni normative (L.170/10 e DM. 12 luglio 2011), sia un aiuto per tutti quegli insegnanti che si accostino con curiosità ai DSA, convinti dell'importanza del loro lavoro, anche quando l'apprendimento sembra un problema insuperabile. I Disturbi Specifici di Apprendimento rappresentano, insieme ad altre disabilità definite «di frontiera», nuovi temi che impegnano le istituzioni scolastiche a definire strategie e metodologie adeguate per garantire anche a tali alunni il successo formativo.

Lo scopo è quello di migliorare la concreta pratica didattica, nella convinzione che non ne esista una specifica solo per alunni con DSA, ma che i suggerimenti utili per loro possano favorire il successo scolastico di tutti.

1) Definizione dei Disturbi Specifici di Apprendimento ovvero DSA:

- **Secondo l'OMS** "il disturbo specifico di apprendimento è una psicopatologia a base organica biologicamente determinato. Sintomo di disfunzione neuropsicologica basale".

La Dislessia Evolutiva (DE) viene ufficialmente definita come una disabilità specifica dell'apprendimento **di origine neurobiologica** (Lyon et al., 2003) e su questa definizione esiste un ampio consenso tra gli studiosi a livello internazionale (APA, 1994; OMS, 1992; Lyon et al., 2003), e recentemente anche italiano (Consensus Conference, 2007).

(definizione della dr.ssa Daniela Lucangeli: "Disturbo del sistema nervoso centrale a base organica, geneticamente determinato"; definizione del Prof. Giacomo Stella , fondatore A.I.D.: "i DSA sono disturbi dello sviluppo che determinano difficoltà, a volte molto importanti, nell'acquisizione delle abilità scolastiche (lettura, scrittura, calcolo....) in soggetti normodotati")

- Secondo la **nuova L.170/10 all'art. 1:**

Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali **disturbi specifici di apprendimento**, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di **capacità cognitive adeguate**, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, **ma** possono costituire una **limitazione** importante per alcune attività della vita quotidiana.

2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

http://www.annaliistruzione.it/riviste/annali/pdf/API2_2010_cliccabile.pdf

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: **dislessia** (lettura), **disgrafia e disortografia** (scrittura), **discalculia** (calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, dunque, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabile attraverso interventi mirati.

L'alunno/a potrà raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti se gli verranno offerte le condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo. E' da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppino stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo (DM. 12/7/2011, art 4 § 2).

2) Cosa significa il disturbo di dislessia?

Occorre innanzitutto distinguere:

disturbo ≠ difficoltà.

Il disturbo ha carattere innato, non guarisce, è resistente all'intervento e migliora solo nella misura in cui l'alunno riesce a diventare strategico e a compensare. Non scatta l'automatismo, i procedimenti non divengono routinari.

La difficoltà non ha basi fisiologiche, è transitoria, è altamente modificabile con interventi didattici mirati. Può dipendere da situazioni socio-culturali di svantaggio, insegnamento poco efficace, scarse risorse personali, insufficiente grado di maturità, ...

DEFINIZIONI DI DISLESSIA:

Legge170/2010

Disturbo che si manifesta con la difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

Linee guida

Si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta.

“La dislessia comporta una limitazione nella capacità di leggere in modo corretto e fluente.”

Da un punto di vista clinico, la **dislessia** si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta. Risulta più o meno deficitario il rapporto grafema/fonema - a seconda del profilo del disturbo e in base all'età – cioè non è acquisita l'automatizzazione del processo di interpretazione dei segni grafici e quindi la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani: vedi esempio iniziale fornito nell'Introduzione.

3) Caratteristiche della dislessia

L'alunno/a, a seconda della gravità del disturbo, di fronte ad una pagina scritta, potrebbe fare errori molto frequenti, tentare di indovinare la parola anticipandola alla sola lettura della prima sillaba incontrata o potrebbe richiedere di dedicare più tempo del normale nel tentativo di **leggere** correttamente (e/o nella giusta sequenza) le singole lettere o sillabe. Questo inevitabilmente comporta questo/i effetto/i:

- si affatica di più quando legge
- legge in modo più scorretto (confonde, sbaglia, sostituisce, salta parole, frasi intere)
- ci mette più tempo a leggere
- ha più difficoltà a comprendere la frase letta
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio di esercitarsi nella lettura.

Il lettore con Dislessia, deve dedicare più attenzione del normale nel **decodificare** correttamente le parole (soprattutto quelle più complesse, quelle nuove o quelle che incontra di meno – per alcuni quelle scritte in carattere più piccolo, “stretto”, elaborato, o che non sia lo stampato maiuscolo o il carattere VERDANA 14/16), ed ha meno risorse attentive da dedicare al contenuto di ciò che sta leggendo. Così, oltre agli effetti sopra descritti:

- ha bisogno di rileggere consegne scritte e testi (quindi ci mette più tempo)
- salta il rigo o non riesce a dedicare sufficiente attenzione alla punteggiatura
- ha difficoltà a comprendere i testi, a fare un lavoro sui testi scritti e a studiare
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio (se non vero e proprio rifiuto ed omissione) di leggere o di impegnarsi in compiti che richiedono lettura, ovvero:
 - seguire una lettura fatta insieme in classe
 - seguire una spiegazione fatta con l'ausilio di scritte sulla lavagna
 - copiare dal libro o dalla lavagna
 - leggere le consegne degli esercizi sul libro
 - leggere i compiti segnati sul diario o sul quaderno
 - verificare di aver scritto bene qualcosa sul quaderno o nelle verifiche scritte
 - cercare parole sul dizionario
 - studiare
- a volte legge e svolge compiti in modo migliore, altre volte (quando deve pensare a più cose contemporaneamente, quando è più stanco/a, oppure meno interessato/a, oppure più in ansia) legge e svolge i compiti in modo peggiore.

Infine, ci sono altre difficoltà che si trovano più spesso negli alunni con dislessia.

Quando sono presenti è bene considerarle caratteristiche della “**sindrome dislessica**”:

- difficoltà nella grammatica, nella punteggiatura o nella calligrafia,
- difficoltà nell'esposizione orale e scritta (in particolare deficitario è il patrimonio lessicale, l'accesso lessicale, la costruzione morfo-sintattica),

- confusione fra la destra e la sinistra, con le date, con gli orari, quindi con gli appuntamenti, e con le direttive (come quelle stradali) che necessitano di tenere a mente sequenze precise, difficoltà nell'immagazzinare sequenze o etichette temporali (mesi, stagioni...), spaziali (destra, sinistra...), matematiche (ognuno, spartire, triplo...),
- difficoltà nell'apprendimento della **lingua straniera** anche orale (per la scarsa discriminazione uditiva e del ritmo del discorso, scarsa capacità di percepire e mantenere correttamente sequenze di tipo uditivo senza inversioni, limitazioni a livello della memoria verbale di lavoro, la poca sensibilità per la dimensione grammaticale, la tendenza alla confusione in campo sintattico),
- difficoltà in compiti di organizzazione alfabetica e nell'utilizzo sufficientemente rapido del dizionario,
- preferenza per una didattica che vada incontro a uno stile di apprendimento di tipo visivo-olistico, che sappia contestualizzare in un quadro di interesse personale ed esplicitare il significato di tutte le proposte didattiche (sia all'inizio che alla fine della lezione e dell'unità didattica proposta in più tempi, tramite stimoli visivi e mappe concettuali ad alta valenza visiva).

Considerando che i soggetti con DSA hanno difficoltà di automatizzazione, che sono lettori lenti e scorretti e che rispondono con fatica ai comuni sistemi di recupero, è indispensabile trovare **strumenti e metodologie** che affrontino tali specifiche difficoltà **senza mortificare** le loro effettive capacità intellettuali né incidere sulla loro autostima.

Di conseguenza, questo pone la necessità da parte di tutti i soggetti coinvolti (famiglia, scuola, servizi educativi del territorio, enti locali e servizi di neuropsichiatria) di costruire progetti individualizzati, oggi **PDP**, che utilizzino tutte le risorse a vantaggio del soggetto con DSA, per garantirgli un adeguato percorso educativo e di apprendimento.

4) Gli altri Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.)

Gli altri Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) sono la **disgrafia**, la **disortografia** e la **discalculia**. Si presentano come difficoltà specifiche isolate, in un quadro di sviluppo intellettivo normale e con l'esclusione di altre cause di possibile interferenza nelle capacità di apprendimento, cioè senza disabilità neurologiche o sensoriali o condizioni di svantaggio sociale.

DEFINIZIONI DI DISGRAFIA:

Legge 170/2010

Disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

Linee Guida

Minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura manuale. È collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione.

La disgrafia è la difficoltà nello scrivere a mano.

L'alunno disgrafico scrive molto lentamente, con schemi motori non corretti.

La grafia risulta avere molte difficoltà: scrive lettere troppo grandi o troppo piccole, lo spazio è organizzato male, non riesce a seguire il rigo.

Spesso i concetti sono espressi con approssimazione e in modo stringato, nella complessità del suo meccanismo di recupero del segno grafico.

5) Cosa sono la disgrafia e/o la disortografia?

Il disturbo specifico di scrittura si definisce **disgrafia o disortografia**, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia.

DEFINIZIONI DI DISORTOGRAFIA:

Legge 170/2010

Disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

Linee Guida

È all'origine di una minore correttezza del testo scritto dovuta a difficoltà di transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.

*“La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti: confusione tra fonemi e grafemi simili, omissioni ed inversioni “ **Dott.ssa Monica Pratelli, Psicologa e psicoterapeuta***

La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

La disgrafia si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura ed è questa una difficoltà che investe la scrittura ma non il contenuto.

La disortografia è all'origine di una minore correttezza del testo scritto; entrambi, naturalmente, sono in rapporto all'età anagrafica dell'alunno/a.

In particolare, la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto, che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto (dalle linee guida DM.12/7/2011).

6) Cos'è la discalculia?

DEFINIZIONI DI DISCALCULIA:

Legge 170/2010

Disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

*“La discalculia evolutiva (D.E.) è una disabilità che impedisce di raggiungere adeguati livelli di rapidità e di correttezza in operazioni di calcolo (calcolo a mente, anche molto semplice; algoritmo delle operazioni in colonna; immagazzinamento di fatti aritmetici come le tabelline), e di processamento numerico (enumerazione avanti ed indietro, lettura e scrittura di numeri, giudizi di grandezza tra numeri).” **Dottor Enrico Profumo, neuropsicologo.***

Riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo; nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basilari dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente.

Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio (dalle linee guida DM. 12/7/2011).

N.B. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme. Lo studente con DSA può leggere e scrivere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie, poiché non può farlo in maniera automatica. Di conseguenza si stanca rapidamente, commette errori ed ha difficoltà nell'apprendimento.

7) La comorbilità

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona - ciò che tecnicamente si definisce “comorbilità”; ad esempio, il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o in associazione (più tipicamente) ad altri disturbi specifici.

La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell’attenzione) e tra i DSA e i disturbi emotivi e del comportamento.

In questo caso, il **disturbo risultante è superiore** alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati nella comorbilità influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive (dalle linee guida DM. 12/7/2011).

8) Individuazione di alunni e studenti con DSA

Le Istituzioni scolastiche provvedono a **segnalare alle famiglie** le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti, nonostante l’applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell’art. 3 della Legge 170/2010.



Nota bene:
Né il DM né le Linee Guida parlano degli screening, pur previsti dalla L. 170, perché saranno regolati da protocolli regionali

Al fine di garantire agli alunni e agli studenti con disturbi specifici di apprendimento di usufruire delle misure educative e didattiche di supporto di cui all’articolo 5 della Legge 170/2010, **gli Uffici Scolastici Regionali sono chiamati ad attivare tutte le necessarie iniziative e procedure per favorire il rilascio di una certificazione diagnostica dettagliata e tempestiva** da parte delle strutture preposte.



Nota bene:
Le diagnosi non “scadono”!
**(Solo per l’Università la data non deve essere precedente a tre anni).
Quindi l’alunno non deve essere soggetto a rivalutazione ad ogni passaggio da un ordine di scuola ad un altro.
La rivalutazione NON E’ OBBLIGATORIA, si può però eventualmente consigliare come opportuna in alcuni casi.**

9) Differenza tra diagnosi e certificazione

Molto spesso si è portati ad usare erroneamente queste due parole indifferentemente:

- **Diagnosi:** documento rilasciato al termine di test specifici, eseguiti dall’équipe di neuropsichiatria infantile (fino ai 18 anni); di solito contiene i risultati dei test in termini descrittivi e la conclusione, evidenziando un **disturbo di apprendimento**.

Può essere firmata dalla logopedista, dalla psicologa e dal neuropsichiatra infantile ed è il documento da portare a scuola e far protocollare .

Con questo documento la scuola adotterà le tutele previste dalla legge.

- **Certificazione:** documento rilasciato dalla commissione per il riconoscimento dello stato di inabilità, al termine della procedura di accertamento per la legge 104/92. Tale legge riguarda le persone disabili; di solito non serve ai ragazzi con DSA, in quanto essi hanno solo bisogno di poter usufruire degli strumenti dispensativi e compensativi nella loro vita scolastica. In alcuni casi, però, può riguardare i ragazzi con DSA che abbiano particolari problemi (ad es. dislessia severa) per patologie aggiunte associate.

10) Rilascio della diagnosi di DSA e loro validità.

Le certificazioni riferite ad alunni con DSA (legge n.170/10) **non vanno confuse** con le certificazioni di handicap rilasciate ai sensi della legge 104/94, oggetto di apposita, distinta disciplina o con semplici relazioni di specialisti.

Quando il docente **osserva** difficoltà nelle abilità di base coinvolte dai DSA all'inizio del percorso scolastico, predispone specifiche attività di recupero e potenziamento; solo se l'atipia permane, **consiglia alla famiglia** di ricorrere ad uno specialista.

L'art.3 della legge 170/10 prevede che la certificazione di DSA, vada rilasciata, prioritariamente, "**nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale**" e, secondariamente, "**da specialisti o strutture accreditate**", rimandando a decreti interministeriali la definizione di criteri e indirizzi per l'attuazione (art.7). **Possano diagnosticare quindi solo le equipe delle strutture pubbliche (ULSS)** e strutture accreditate dalla Regione. Le sole certificazioni validamente **rilasciate**, che le famiglie presenteranno agli Istituti scolastici per l'adozione delle misure didattiche previste dalla citata legge, sono esclusivamente quelle rilasciate dai preposti Servizi e strutture specialistiche distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.

Rimangono valide le documentazioni già presentate e protocollate. Le diagnosi rilasciate dai privati prima del 2.11.2010 (data di entrata in vigore della L. 170) rimangono valide. Su questo punto c'è una chiara circolare del nostro ministero.

<http://storage.istruzioneer.it/file/nota MIUR validita diagnosi.doc>

Quelle rilasciate successivamente devono essere convalidata dall'ULSS o da uno dei centri accreditati.

La Regione Veneto non ha ancora pubblicato **l'elenco dei centri accreditati**, ma sembra che siano sostanzialmente quelli che prima del DPCM 186 erano autorizzati a rilasciare certificati anche per la 104. In caso di dubbi si può presentare un quesito specifico alla Regione attraverso l'USR (le ULSS hanno assicurato che l'operazione di convalida è molto semplice e veloce - massimo 2 settimane - e senza costi per la famiglia. Le ULSS però devono controllare che i ragazzi siano stati sottoposti a tutti i test previsti da un'apposita circolare della Regione veneto).<http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/CEE6BF4D-BB24-436F-9BD4-9E1765176E74/0/notaDSAAziendeULSSprotn168259del642011.PDF>

11) Consegna alla scuola della diagnosi di DSA

La diagnosi di DSA viene consegnata dalla **famiglia** o dallo **studente di maggiore età** alla scuola o all'università, che intraprendono le iniziative ad essa conseguenti, ovvero protocollate (nel protocollo riservato) e archiviate nell'apposito fascicolo. È auspicabile che tale documentazione sia presentata tempestivamente dalla famiglia e, se possibile, contestualmente accompagnata da un colloquio con il Dirigente Scolastico che avrà il compito di informare il Referente di Istituto e il Consiglio di classe di riferimento, per favorire già ad inizio anno scolastico la predisposizione di un adeguato PDP.

12) Alunno con DSA e insegnante per l'attività di sostegno

La legislazione attuale permette agli alunni con DSA di essere seguiti da un insegnante per l'attività di sostegno **solo ed unicamente** nel caso vengano segnalati e certificati ai sensi della legge 104/92. Negli altri casi l'alunno può essere **diagnosticato ma non**

certificato ai sensi della legge e non ha diritto ad un insegnante di sostegno, ma alle tutele previste dalla L. 170/2010.

N.B. Se la relazione specialistica segnala una **difficoltà di apprendimento** e non un disturbo, non è da considerare una diagnosi.

13) Obiettivi educativi trasversali

Gli obiettivi educativi **devono** essere gli stessi comuni a tutta la classe, poiché l'integrazione, o meglio ancora l'inclusione delle competenze, non può che passare attraverso una condivisione di azioni e di finalità educative. Evidentemente, perché ciò sia possibile, possono/devono cambiare i mezzi o gli strumenti attraverso cui operare un cambiamento, e questi si chiamano misure compensative e dispensative.

14) Istituzioni scolastiche e misure educative e didattiche

Le Istituzioni scolastiche, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle Linee guida, provvedono ad attuare i necessari interventi pedagogico - didattici per il successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, attivando percorsi di **didattica individualizzata e/o personalizzata** e ricorrendo a strumenti compensativi e misure dispensative.

In merito alla didattica individualizzata è chiarito che la stessa si differenzia dalla didattica personalizzata, poiché se la prima, attraverso metodologie e strategie differenziate si propone che l'alunno raggiunga gli stessi obiettivi previsti per il gruppo classe, la seconda deve riferirsi alla personalità dell'alunno, alle sue attitudini, e pertanto può proporsi obiettivi differenziati rispetto a quelli previsti per il gruppo classe.

I percorsi didattici **individualizzati e personalizzati** articolano gli obiettivi, **compresi comunque all'interno delle indicazioni curricolari nazionali**, sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno e dello studente con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo.



Nota bene:

Le Linee Guida insistono molto sulla distinzione tra didattica individualizzata e personalizzata.

In sintesi, secondo le Linee Guida:

Individualizzazione: stessi obiettivi per tutta la classe ma metodologie adattate alle caratteristiche individuali;

Personalizzazione: (che è considerata un livello successivo) obiettivi diversi per ciascun discente.

Quindi gli insegnanti adottano metodologie didattiche adeguate allo sviluppo delle abilità di letto-scrittura e di calcolo, tenendo conto, **nel rispetto della libertà d'insegnamento**, delle **osservazioni di carattere scientifico contenute al riguardo nelle Linee guida**.

Le Istituzioni scolastiche **"assicurano"** l'impiego degli opportuni strumenti compensativi, **curando particolarmente l'acquisizione, da parte dell'alunno e dello studente con DSA delle competenze per un efficiente utilizzo degli stessi.**

Nota bene:

Per la prima volta si parla espressamente in un documento ministeriale di **competenze per l'utilizzo**; in precedenza ci si limitava esclusivamente alla *concessione* ("lasciate usare gli strumenti compensativi")



15) Il PDP, ovvero misure compensative e dispensative, modalità di verifica e valutazione previste dalla normativa

A partire dall'anno scolastico 2010/2011, per gli alunni che presentano una diagnosi di DSA, il Consiglio di Classe predisponde la stesura del **PDP (Piano Didattico Personalizzato)** il cui modello deve essere approvato dal Collegio Docenti; si tratta di un documento che contiene l'indicazione degli strumenti compensativi e dispensativi adottati nelle diverse discipline, nonché le modalità di verifica e di valutazione che si intendono applicare, se diverse da quelle consuete. In tal senso la scuola, con questo documento, mette in atto tutte le misure necessarie previste dalle normative vigenti in materia di disturbi specifici di apprendimento.

Si tratta, pertanto, di specificare quali misure ogni docente intende adottare per quello specifico alunno, sulla base delle indicazioni contenute nella segnalazione specialistica (diagnosi) e sulla base delle difficoltà riscontrate in classe. **L'utilizzo di tali misure, che non richiede la segnalazione ex L.104/92, ma soltanto la diagnosi dello specialista, è fondamentale e conforme alla personalizzazione della didattica, al fine di promuovere il successo formativo dello studente con DSA.**

A titolo di esempio, di seguito vengono elencate alcune misure, che rappresentano soltanto una sintesi, come indicato nelle varie circolari ministeriali in materia di DSA, che possono essere adottate nella personalizzazione della didattica:

- **Misure compensative:** l'alunno/a con DSA **può** avvalersi di strumenti compensativi, ossia strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:
 - la **sintesi vocale**, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
 - il **registratore**, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
 - i **programmi di video scrittura con correttore ortografico**, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della riletture e della contestuale correzione degli errori;
 - la **calcolatrice**, che facilita le operazioni di calcolo;
 - altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali **tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.**

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, **senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.**

L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di Istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.

- **Misure dispensative:** l'alunno con DSA **può** essere dispensato da alcune prestazioni quali:
 - lettura ad alta voce (passare alla lettura silente e all'evidenziazione delle parole chiave);
 - scrittura sotto dettatura;
 - copiatura dalla lavagna;
 - uso del vocabolario;
 - studio mnemonico delle tabelline, delle formule matematiche e delle coniugazioni dei verbi (sia italiani che di altre lingue comunitarie);
 - dispensa parziale dallo studio della lingua straniera in forma scritta;
 - riduzione delle pagine da studiare, non dei contenuti, programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa, ecc.

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, **senza ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.**

Nota bene:
"misura dispensativa" non significa riduzione degli obiettivi di apprendimento.

Le misure dispensative quindi sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere prestazioni che, a causa del disturbo, **risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.** Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, a causa del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.

N.B. L'ideale, nella scelta di entrambi i tipi di misure compensative e dispensative, sarebbe quello che il Consiglio di Classe verificasse assieme all'alunno/a stesso/a quali siano quelle maggiormente ritenute efficaci. Talvolta è lo stesso alunno/a a chiedere di leggere ad alta voce, oppure a non ritenere utile il supporto del PC, quanto piuttosto l'autorizzazione di una registrazione audio della lezione...



Dalle Linee Guida:

L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

- **Modalità di verifica:** all'alunno con DSA possono essere somministrate verifiche strutturate a scelta multipla, riempimento/completamento, vero/falso, realizzazione di verifiche attraverso domande guidate, realizzazione delle verifiche (compreso il testo delle stesse) in forma digitale (si raccomanda però di organizzare il foglio di lavoro in modo spazialmente ordinato e utilizzando se possibile il carattere VERDANA 14 o 16); lettura del testo della verifica scritta da parte dell'insegnante; lettura del testo della verifica scritta con l'utilizzo della sintesi vocale; riduzione / selezione della quantità (non della qualità) di esercizi nelle verifiche scritte; strutturazione dei problemi per fasi; organizzazione di interrogazioni programmate; prove orali in compensazione alle prove scritte nella lingua non materna; programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte; programmazione di interrogazioni orali per le materie previste solo orali con indicazione della data e degli argomenti su cui verterà la prova orale; supporto alle verifiche orali e scritte con l'utilizzo di mappe concettuali e mentali, con immagini e schemi.

Dalle Linee Guida:

Consentire all'alunno o allo studente con DSA di usufruire di maggior tempo per lo svolgimento di una prova, o di poter svolgere la stessa su un contenuto comunque disciplinarmente significativo ma ridotto, trova la sua ragion d'essere nel fatto che il disturbo lo impegna per più tempo dei propri compagni nella fase di decodifica degli items della prova. ... (riguardo al tempo nelle prove) In assenza di indici più precisi, una quota del 30% in più appare un ragionevole tempo aggiuntivo.



- **Modalità di valutazione:** la valutazione delle prove scritte e orali sarà effettuata con modalità che tengano conto del **contenuto e non della forma**; non si valutano gli errori di spelling, ortografia ecc.; le prove orali hanno maggior peso delle corrispondenti prove scritte (vedi Regolamento valutazione CdM del 13 marzo 2009 - Schema di regolamento concernente “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n°137 - 1/09/2008, convertito con modificazioni dalla L. n° 169 del 30/10/2008” art. 10). Il singolo docente, dopo aver valutato le effettive necessità dello studente e le difficoltà manifestate nella propria materia, **dovrà definire quali misure mettere in atto** per favorirne il successo scolastico. E' ovvio che la scelta e l'applicazione di dette metodologie rientrano nella discrezionalità del singolo docente che, meglio di ogni altro, può valutarne l'efficacia e l'opportunità.

16) Obiettivi minimi ed esami finali (vd. MATURITÀ o ESAMI DI QUALIFICA)

Premesso che ogni alunno con diagnosi di DSA è un caso a sé, non assimilabile ad altri nelle potenzialità o difficoltà, gli **obiettivi minimi** che questi **deve** raggiungere in ogni materia **sono identici** a quelli dei compagni, così come stabilito nelle singole programmazioni disciplinari curricolari. Anche nella fase conclusiva del percorso scolastico, in occasione degli **esami di Stato**, le indicazioni ministeriali per questi studenti sono relative all'adozione di strumenti compensativi e dispensativi, di modalità differenti di verifica e valutazione, che afferiscono ai **modi, ma non alla sostanza**. In ogni caso le prove scritte e orali debbono essere uguali a quelle dei compagni e non differenziate (semplificate).

Pertanto, di fronte a prove finali identiche a quelle dei compagni, non ci si può discostare sensibilmente dagli obiettivi già elaborati per la classe; viene però concessa l'applicazione degli stessi strumenti già predisposti, anche in fase di esame. I docenti che si trovano alunni con diagnosi di DSA negli esami finali, dovranno quindi applicare le **stesse metodologie utilizzate durante l'anno** senza comunque somministrare prove differenziate rispetto alla classe. Potranno invece essere adottati tempi superiori (in genere il 30% in più del tempo concesso alla classe), strumenti informatici e quant'altro serva per favorire il buon esito della prova.

In relazione alla normativa relativa a “Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli esami di stato”, il Consiglio di Classe dell'ultimo anno di corso elabora, entro il **15 maggio**, per la commissione d'esame, un **apposito documento** relativo all'azione educativa e didattica realizzata nell'ultimo anno di corso.

Tale documento indica i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, i criteri, gli strumenti di valutazione adottati, gli obiettivi raggiunti, nonché ogni altro elemento che i consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami.

La Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con DSA, sia in sede di predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari. Al candidato sarà consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici **SOLO nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno**.

La **valutazione deve essere personalizzata, tenuto conto delle disabilità specifiche** (Regolamento valutazione CdM del 13 marzo 2009 - Schema di regolamento concernente “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n°137 del 1/09/2008, convertito con modificazioni dalla L. n° 169 del 30/10/2008” art. 10):

Art. 10 Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere pertanto coerente con gli interventi pedagogico-didattici.

Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Nota bene:

Questa è la parte meno innovativa delle Linee Guida: le indicazioni valutazione, infatti, erano già presenti in vari documenti ministeriali e recepite dal DPR 122/2009 (Regolamento valutazione). Le Linee Guida non dedicano nessun paragrafo alla valutazione.



17) Esame di Stato e prove INVALSI

Le Commissioni degli Esami di Stato, al termine del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati **tempi più lunghi** di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di **idonei strumenti compensativi** e adottano **criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma**, sia nelle prove scritte previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

Per le prove INVALSI – come precisa la “Nota sullo svolgimento delle prove del SNV 2011/2012 per gli allievi con bisogni educativi speciali” - qualunque sia la tipologia di disabilità o di DSA di un alunno, essa deve essere segnalata sulla Scheda risposta dei singoli studenti, barrando l'opzione più appropriata fra quelle di seguito indicate (che rispecchiano la categorizzazione utilizzata per la Prova nazionale somministrata a conclusione del primo ciclo di istruzione):

- 1 = disabilità intellettiva;
- 2 = disabilità visiva: ipovedente;
- 3 = disabilità visiva: non vedente;
- 4 = DSA;
- 5 = altro.

Tale segnalazione consentirà di considerare separatamente, solo se esplicitamente richiesto dal Dirigente scolastico, i risultati degli alunni con bisogni educativi speciali e di non farli rientrare nella elaborazione statistica dei risultati di tutti gli altri alunni.

Sempre se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative

idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Qualora le scuole ne abbiano fatto richiesta all'atto della registrazione al SNV 2010/11, l'INVALSI mette a disposizione anche le prove in **formato audio (mp3)** per l'ascolto **individuale in cuffia** delle prove lette da un *donatore di voce*. Questo formato di prove, secondo la valutazione delle esigenze dell'allievo con bisogni educativi speciali da parte del Dirigente scolastico, possono essere utilizzate per facilitare l'accesso di tali allievi alle prove SNV.

18) Alcuni chiarimenti in merito alla lingua straniera; dispensa o esonero?

La legge 170 prevede che si possano **dispensare** alunni e studenti con DSA dalle **prestazioni scritte** in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano **tutte le condizioni** qui di seguito elencate:

- **diagnosi di DSA** attestante la gravità del disturbo e recante **esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte**;
- **richiesta di dispensa** dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne in forma scritta al Dirigente Scolastico;
- **approvazione da parte del Consiglio di Classe** che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico - didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).



Nota bene:

Attenzione alla distinzione tra dispensa ed esonero:

La dispensa è riferita solo alle prove scritte di valutazione, che vanno compensate in altre forme (normalmente con l'orale). Non compromette la validità del titolo di studio.

L'esonero è riferito all'intero insegnamento della lingua. Con l'esonero anche se in una sola lingua si perde la validità del titolo di studio.

In sede di esame di Stato modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato, conseguono il titolo valido per l'iscrizione all'Università.

Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato.

In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un **percorso didattico differenziato** e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, **possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.**



Nota bene:

Con l'esonero della lingua straniera si perde la possibilità di conseguire un titolo di studio valido.

È quindi una strada che va il più possibile evitata, perché in contrasto con tutti i presupposti dei DSA (livello cognitivo normale e quindi piena possibilità di conseguire il successo formativo).

19) Alcuni suggerimenti pratici per l'organizzazione delle verifiche scritte e orali per gli alunni con DSA

Prove scritte:

MATEMATICA: dare più tempo nelle verifiche scritte o diminuire il numero di esercizi; far usare la calcolatrice; fornire formulari con assortimenti di figure geometriche, formule e procedure o algoritmi, la tavola pitagorica, le tabelle con le formule; favorire l'uso di schemi facilitanti la spiegazione dei procedimenti matematici (prodotti notevoli, divisioni di polinomi, ecc.).

DISEGNO geometrico per i disgrafici il può risultare particolarmente difficile; in DISEGNO TECNICO l'esecuzione del disegno tecnico, copia dal vero o riproduzione possono essere difficoltose o impossibili per i problemi spaziali e di motricità fine. In particolare, l'uso di strumenti tecnici (compasso, riga, goniometro, ...) è arduo per chi presenti disprassia. Inoltre la terminologia tecnica non è facilmente memorizzabile.

INGLESE: per le verifiche scritte somministrare esercizi di completamento o a risposte multiple, previo esercizio esemplificativo di apertura.

La LINGUA STRANIERA per questo tipo di studenti va studiata preferibilmente in modo orale.

Abbandonare l'impostazione grammaticale. Non far usare il vocabolario cartaceo.

Non richiedere regole, traduzioni o applicazioni meccaniche di strutture grammaticali, ma utilizzare esercizi a scelta multipla, vero-falso, fornendo l'esempio della struttura richiesta e non il termine grammaticale. Le difficoltà presenti in Italiano si mostrano anche nella lingua straniera (lettura ore, destra sinistra, numeri, confusioni terminologiche, utilizzo erroneo di preposizioni e dei tempi dei verbi...), quindi non vanno valutati tali errori.

Le verifiche possono essere svolte su cassetta, I-Pod o strumenti informatici.

Separare la comprensione dalla produzione.

Privilegiare gli aspetti positivi e gratificare lo studente, valorizzando gli obiettivi raggiunti.

Non richiedere i verbi irregolari: è impossibile in caso di DSA memorizzarli.

Evitare in generale lo studio mnemonico e favorire l'apprendimento graduale del lessico, per esempio utilizzando le families, e ridurre il numero di vocaboli richiesto.

L'insegnamento deve essere sistematico, con molte ripetizioni dello stesso contenuto o della stessa struttura con modalità diverse per mantenere viva l'attenzione del discente.

All'inizio di ogni lezione fare una sintesi di quella precedente, meglio se registrata.

ITALIANO: per il compito di italiano far utilizzare, ove è possibile, il computer con il correttore automatico. Nell'analisi grammaticale, logica e del periodo, permettere all'allievo di consultare schemi con le possibili voci (Es. A. aggettivo 1) qualificativo 2) indefinito 3) numerale.....B. nome 1) proprio 2) comune.....), fornendo sempre un esercizio esemplificativo di apertura.

Nei temi e in generale nei testi non correggere e non valutare gli errori ortografici.

PER TUTTE LE ALTRE MATERIE, qualora si facciano delle verifiche scritte, dare più tempo oppure un minor numero di domande e permettere l'uso del computer.

Prove orali:

Avvisare almeno 10 minuti prima di interrogare, per dare il tempo di prepararsi psicologicamente e di ripassare ed evitare che l'emozione infici la performance. Meglio sarebbe offrire loro l'opportunità delle interrogazioni programmate sia nei tempi che nei contenuti. Durante l'interrogazione non mettere fretta o incalzare con domande a raffica e permettere l'uso di sussidi cartacei quali:

- Tabelle (date, eventi, nomi, categorie grammaticali, ecc.), mappe concettuali, eventuali immagini stimolo.
- Linea del tempo, carte geografiche fisiche, politiche, grafici e strumenti di calcolo come calcolatrice, linea dei numeri relativi, formulari di figure geometriche e algoritmi.

In **GEOGRAFIA** può essere difficoltoso compilare una carta muta e orientarsi spazialmente o disegnare una carta. Così la memorizzazione può non essere agevole.

In **DIRITTO** programmare le interrogazioni specificando gli argomenti che saranno chiesti e ridurre il numero delle pagine.

In **STORIA** la sequenza temporale e la memorizzazione di date e di nomi può essere difficoltosa. Programmare le interrogazioni specificando gli argomenti che saranno chiesti e ridurre il numero delle pagine. Partire dall'utilizzo di immagini o mappe per favorire l'esposizione e non incalzare l'alunno/a con domande senza attendere qualche attimo per la concentrazione.

In **EDUCAZIONE FISICA** non pretendere il riconoscimento di destra e sinistra, l'orientamento spaziale, la memorizzazione di sequenze, la velocità negli spogliatoi.

Ricordare che la mancanza di coordinazione e di precisione nell'esecuzione degli esercizi può essere ascrivibile al disturbo.

20) Buone prassi nei confronti di un alunno/a con DSA .

- Instaurare un rapporto di dialogo e fiducia che permetta di monitorare continuamente l'efficacia delle misure compensative e dispensative individuate; incoraggiarlo e lodarlo;
- Promuovere ogni sforzo per favorire la fiducia in sé e l'autostima personale;
- Valorizzarne le potenzialità;
- Assegnare meno compiti: ad es. fargli usare testi ridotti non per contenuto ma per quantità di pagine;
- Valutare il contenuto del lavoro scritto, non l'ortografia;
- Valutare le risposte orali;
- Fornire più tempo per copiare dalla lavagna (o semplicemente permettergli di fare una fotocopia dal quaderno di un compagno...);
- Lasciare lavorare l'alunno/a con il testo aperto, con mappe concettuali proprie;
- Dimostrare di saper comprendere le sue difficoltà senza compatirlo;
- Se non ha una diagnosi, ma si ha un sospetto di DSA, mettersi in osservazione assieme ai colleghi; se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con i genitori ed eventualmente con la ASL;
- Fargli usare, dove necessario, gli strumenti compensativi (tabelle, mappe concettuali, calcolatrice, registratore, personal computer con correttore ortografico); Anche nel caso di un disturbo lieve, incoraggiare l'uso domestico del computer (con correttore ortografico e/o sintesi vocale per la rilettura), per velocizzare i tempi di scrittura ed ottenere testi più corretti, di testi e vocabolari digitali e del registratore per prendere appunti, per non affaticare la memoria di lavoro; promuovere l'utilizzo di software specifici: sintesi vocale Loquendo, Carlo Mobile V6 STUDIO, Supermappe (Anastasis), insieme a quelli *free/opensource*
- Ridurre lo studio delle lingue straniere in forma scritta.

21) Che cosa è importante evitare nei confronti di un alunno con DSA.

- farlo leggere ad alta voce (ma se vuole leggere non impedirglielo);
- correggere "tutti" gli errori nei testi scritti sottolineandoli con segni rossi ben evidenti; incalzarlo con ulteriori domande durante un'interrogazione nel tentativo di aiutarlo a

rispondere (preferire una attesa seppur silenziosa iniziale); suggerire la parola per favorire la velocità di lettura (sarebbe utile invece richiamare l'ultima parola letta);

- dare liste di parole da imparare a memoria;
- fargli ricopiare il lavoro svolto;
- paragonarlo agli altri;
- definirlo lento, pigro, svogliato o stupido.

22) Il Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) per DSA

La scuola **garantisce ed esplicita**, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione, di un Piano didattico personalizzato, a cura del Consiglio di Classe, del Referente e della famiglia con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.



Nota bene:

Non basta attivare gli interventi, vanno esplicitati ossia documentati e progettati con atto formale. Secondo il DM, sembra che il PDP non sia obbligatorio, ma nelle Linee Guida è scritto che va redatto obbligatoriamente un documento di programmazione.

Ogni Istituto predispone un modello di PDP approvato dal Collegio docenti, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico; **tale documento deve essere redatto dal Consiglio di Classe di pertinenza e deve contenere le seguenti voci:**

- **dati anagrafici dell'alunno;**
- **tipologia di disturbo** (le generalità, una sintesi del suo disturbo specifico, le caratteristiche comportamentali e di apprendimento, il suo grado di consapevolezza e tutte quelle informazioni desumibili dalla famiglia), parte compilata dal referente DSA nominato dal Dirigente Scolastico;
- **attività didattiche individualizzate;**
- **attività didattiche personalizzate (laddove necessarie);**
- **strumenti compensativi utilizzati** (parte riguardante gli aspetti metodologici e didattici – compilata con il docente per la materia di competenza a seguito di un colloquio con l'alunno/a).
- **misure dispensative adottate**, articolate per le discipline coinvolte dal disturbo;
- **forme di verifica e valutazione personalizzate.**

Durante il C.d.C. si confrontano gli strumenti dispensativi e compensativi adottati ed eventualmente si aggiungono ulteriori osservazioni. Una volta approvato, viene firmato da tutto il Consiglio di Classe, dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico, diventando così il documento di riferimento per gli anni successivi fino all'Esame di Stato, e viene custodito nel fascicolo personale dell'alunno. E' comunque possibile apportare delle modifiche in itinere qualora si registrassero specifiche esigenze. A tal proposito bisogna sottolineare quanto sia importante instaurare e mantenere un rapporto collaborativo con la famiglia in un'ottica di contratto formativo, che deve essere costantemente arricchito dalla ricerca della condivisione delle strategie e dalla fiducia nella possibilità di perseguire il successo formativo.

Per far fronte alla redazione del PDP la scuola deve essere in possesso della documentazione specifica, regolarmente depositata in Segreteria didattica, protocollata ed archiviata nel fascicolo personale dell'alunno e nell'apposito archivio in Segreteria.

Dopo aver redatto il PDP, il coordinatore di classe mantiene contatti costanti con il referente DSA di Istituto e fornisce informazioni agli altri colleghi del Consiglio di Classe, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy.

Il referente DSA di Istituto programma dei monitoraggi periodici per ogni alunno con DSA, al fine di verificare l'efficacia o la necessità di apportare modifiche al percorso formativo stabilito nel PDP.

Ogni singolo docente deve:

- adeguare la propria didattica e le modalità di verifica come indicato nel PDP;
- selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi ministeriali, facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina;
- utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi sulla base di quanto indicato nel PDP;
- creare un clima relazionale positivo, sostenere la motivazione, favorire l'autostima e lavorare sulla consapevolezza;
- riferirsi al "Regolamento sulla valutazione" (Decreto del Presidente della Repubblica n° 122 del 22/06/2009).

23) Firma del PDP e legge sulla privacy

Alla stesura del documento contribuiscono - se lo desiderano - anche la famiglia e l'alunno, che forniranno le informazioni necessarie a creare un percorso formativo personalizzato. **Alla famiglia**, inoltre, viene richiesta la firma dello stesso e **verrà rilasciata una copia del PDP sottoscritto**; in tal modo la famiglia prende consapevolezza e autorizza la scuola ad utilizzare tutti gli strumenti indicati per il raggiungimento del successo scolastico dell'alunno e si impegna a collaborare, anche per eventuali successive integrazioni. A seconda della gravità del problema dell'alunno, il trattamento differenziato sarà più o meno evidente, ma comunque non occultabile e questo dovrà essere trasparente sin dall'inizio. La competenza della scuola si esaurisce nel saper proporre misure didattiche adeguate, accogliere eventuali osservazioni e nel richiedere una collaborazione della famiglia e dello studente perché quelle misure vengano adottate. Se la famiglia non vuole che siano rese palesi le difficoltà dello studente o si rifiuta che si riveli alla classe la condizione del figlio, lo deve dichiarare ed esserne consapevole.

Rifiutando l'adozione delle misure indicate nel PDP DSA per il successo scolastico si assume anche la responsabilità di un suo eventuale insuccesso.

N.B. La diagnosi di DSA rientra nei dati sensibili secondo la normativa sulla privacy, **pertanto, senza l'autorizzazione della famiglia, la scuola non può rendere noto ad altri** (compresi i compagni) questa condizione, a meno che non sia lo stesso alunno a farlo. E' necessario altresì informare tutti i docenti del Consiglio di Classe della situazione, affinché agiscano adeguatamente, **vincolati anch'essi all'obbligo della riservatezza** secondo la normativa sulla privacy.

24) Anagrafica di Istituto degli alunni con DSA

La scuola ha istituito un'anagrafica degli alunni con DSA certificati e frequentanti l'Istituto, anche a seguito dello screening richiesto dall'USR. Ogni cartellina contiene le generalità dell'alunno, la diagnosi in fotocopia, una sintesi della diagnosi, le informazioni fornite dalle scuole precedenti, classe di appartenenza, il PDP redatto dal Consiglio di Classe, eventuali richieste ed integrazioni successive alla documentazione stessa, ecc. Solo il Dirigente Scolastico, il Referente DSA hanno accesso a tale archivio anagrafico, che è protetto dalle norme vigenti sulla privacy.

25) Differenza tra PEI e PDP

Il **PEI** è il Piano Educativo Individualizzato:

si tratta del piano di studi per gli alunni con certificazione di Handicap e deve essere concordato tra insegnanti e famiglia. Può prevedere una programmazione per obiettivi minimi che segue il percorso della classe o una programmazione differenziata; in quest'ultimo caso è previsto il raggiungimento degli obiettivi diversificati e il titolo di studio non ha valore legale, ma è un attestato delle competenze.

Il **PDP**, invece, è il Piano Didattico Personalizzato. Viene steso dagli insegnanti relativamente agli studenti con DSA. Il titolo di studio è legalmente valido (come tutti gli altri), ma durante il corso di studi è importante garantire allo studente con DSA l'utilizzo degli strumenti dispensativi e compensativi, oltre ad una serie di metodi, strategie e modalità didattiche e di valutazione che gli insegnanti possono usare per una migliore riuscita dell'azione didattica.

26) Riferimenti normativi, sitografia, indirizzi utili

o Legge 517/77 art. 2 e 7

o Legge 59/97

o DPR 275/99 art. 4

o Legge 53/03

□ Nota MIUR 4099/A/4 del 5.10.2004: *Iniziativa relative alla Dislessia*

□ Nota MIUR n. 26/A/4 del 5.10.2005: *Iniziativa relative alla Dislessia*

□ Nota MIUR n. 1787 del 1.03.2005: *Esami di Stato 2004-2005 alunni affetti da Dislessia*

□ Nota MIUR n. 4798 del 27.07.2005: *Coinvolgimento della famiglia*

□ C.M. n. 4674 del 10 Maggio 2007: *Disturbi di apprendimento: indicazioni operative*

□ Nota MIUR n. 2724 del 2008: *Documento del C.oglio di Classe Sec. di II grado (art. 6 e 12.7)*

□ Nota MIUR n. 57/44 del 28.05.2009: *Esami di Stato*

□ **Decreto Presidente della Repubblica n.122 del 22.06.2009 art. 10: Valutazione D.S.A.**

- **Legge 170/2010**

- **DM 5669/2011 ovvero 12/07/2011**

Sitografia

www.dislessia.it o www.aiditalia.org

www.dislessia.org (sito dell'AID di Roma) - www.dislessia.org/forum/

<http://iad-bo.iav.it>

www.erickson.it

www.libroparlato.org

www.anastasis.it

www.carlomobile.it

http://www.annaliistruzione.it/riviste/annali/pdf/API2_2010_cliccabile.pdf

www.ctsvenezia.it

<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>.

Indirizzi utili

Associazione Italiana Dislessia A.I.D. a.p.s.

Piazza dei Martiri, 1/2 - 40121 Bologna, Tel. 051.242919

Biblioteca digitale dell'Associazione Italiana Dislessia "Giacomo Venuti"

c/o Istituti Aldini Valeriani e Sirani - Via Bassanelli, 9 – 40129 Bologna

e-mail: biblioteca.aid@iav.it - fax: 051.353500

AID sede di Roma:

Via Accademia dei Lincei 93 - Sportello Didattico

Libreria Anicia- Via S. Francesco a Ripa,104 – Roma

Centro Studi Erickson (Libri, riviste, software) - Tel: 0461/950690

Centro Internazionale del libro parlato (Opera trasferimenti dei testi su:

audio cassette, braille, floppy disk, cd-mp3) Tel: 0439/880425

Cooperativa Anastasis (Software didattici e riabilitativi): Tel: 051/2962121

27) Per chi vuole saperne di più: Finalità del legge 8 ottobre 2010 n.170 e del DM 5669 del 2011

Con la [legge 8 ottobre 2010 n.170](#) sono state dettate nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA) in ambito scolastico. Inoltre, sono state introdotte, per la prima volta in un testo legislativo, sia la definizione di DSA, sia quella di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. Le linee guida allegate al decreto attuativo della legge 170, emanato il 12.07.2011, invitano chi si relaziona con questi disturbi per motivi professionali a comprendere come l'alunno con DSA abbia **stili cognitivi** che seguono modalità di apprendimento che non sono quelle comuni. Un esempio citato dalle Linee guida è quello del turista che si trova in Paese straniero e non ne conosce la lingua in uso. "Immaginiamo di trovarci in un posto con una lingua totalmente diversa o che non riusciamo a ben comprendere: sentiamo sorgere un senso di profondo disagio perché manca una comunicazione completa, reale, intima. Ma riusciamo a tranquillizzarci perché il nostro soggiorno avrà termine e, con il rientro a casa, potremo tornare ad esprimerci, a parlare in rapporto allo stesso quadro di riferimento, a trovare uno scambio vero, uno scambio pieno. Pensiamo invece al disagio di questi ragazzi che non possono tornare a casa, in un mondo dove devono rincorrere punti di riferimento...che rimangono stranieri, soprattutto se noi siamo per loro stranieri, chiudendoci nell'incomprensione".

Il decreto individua le **modalità di formazione** dei docenti e dei dirigenti scolastici, le **misure educative e didattiche** di supporto utili a sostenere il corretto processo di insegnamento/ apprendimento fin dalla scuola dell'infanzia, le forme di **verifica** e di **valutazione** per **garantire** il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con diagnosi di DSA delle scuole di ogni ordine e grado del sistema nazionale di istruzione e nelle università. Gli Uffici Scolastici Regionali, le Istituzioni scolastiche e gli Atenei, per l'attuazione delle disposizioni del presente decreto, tengono conto delle indicazioni contenute nelle **Linee guida** per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, che **sono parte integrante del decreto**.

In attesa che siano realizzati i piani di formazione previsti dalle Linee guida, la scuola non può starsene ad aspettare: essa può già mettere in atto le modalità opportune per porre attenzione ad eventuali problematiche riconducibili ad un'ipotesi di DSA, realizzando fin da

ora le attività di recupero volte a risolvere le problematiche riguardanti le abilità di lettura, scrittura e calcolo.

Si tratta di un modo di procedere che tutto sommato non è nuovo, poiché una scuola che “dà a ciascuno ciò di cui ha bisogno” realizza in pieno una didattica che mira al raggiungimento del successo scolastico di tutti gli alunni.



Nota bene:

Quando le Linee Guida danno indicazioni esplicite e cogenti, sono vincolanti per le scuole quanto lo stesso Decreto.

28) Quali sono i compiti dei diversi soggetti coinvolti in base alla nuova L.170/10?

La nuova legge sui DSA allarga le competenze e le possibilità d'intervento delle Istituzioni scolastiche rispetto ai compiti ad esse attribuiti dalla normativa precedente, poiché i docenti e i dirigenti scolastici non sono più tenuti semplicemente a prendere atto di una diagnosi di DSA ad essi presentata, predisponendo e attuando appositi percorsi educativi e didattici individualizzati e personalizzati, nonché a ricorrere all'utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative necessarie. Essi sono chiamati a svolgere un **ruolo attivo** sia nella “identificazione precoce” di casi sospetti di DSA e nella conseguente comunicazione alle famiglie nel caso in cui “persistano difficoltà”, sia nel “monitoraggio periodico delle misure educative e didattiche di supporto, per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

GLI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI

Ferma restando l'autonomia di ogni singola realtà regionale, si indicano alcune azioni che appare opportuno attivare:

- predisposizione di **protocolli deontologici** regionali per condividere le procedure e i comportamenti da assumere nei confronti degli alunni con DSA;
- costituzione di **gruppi di coordinamento per l'implementazione delle linee di indirizzo** emanate a livello regionale;
- stipula di **accordi** (convenzioni, protocolli, intese) con le associazioni maggiormente rappresentative e con il SSN;
- organizzazione di **attività di formazione** diversificate;
- potenziamento dei **Centri Territoriali di Supporto** soprattutto incrementando le risorse (sussidi e strumenti tecnologici specifici per i DSA) e pubblicizzando ulteriormente la loro funzione di punti dimostrativi.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- **garantisce il raccordo** dei soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;
- stimola e promuove ogni utile iniziativa **finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise** con Organi collegiali e famiglie, e precisamente:
 - attiva **interventi preventivi**;
 - trasmette alla **famiglia** apposita **comunicazione**;
 - riceve la **diagnosi** consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente DSA e il rispettivo gruppo docente del Consiglio di classe;
- promuove **attività di formazione/aggiornamento** per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;

- **promuove e valorizza progetti mirati**, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee **modalità di documentazione** dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA;
- **gestisce le risorse umane e strumentali**;
- promuove l'**intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie** di alunni e studenti con DSA, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- attiva il **monitoraggio** relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.

IL REFERENTE D'ISTITUTO DSA

Il **referente di Istituto** nominato per la problematica connessa ai Disturbi Specifici di dislessia:

- fornisce **informazioni** circa le disposizioni **normative** vigenti;
- fornisce **indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative** al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- **collabora**, ove richiesto, **all'elaborazione di strategie** volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- offre **supporto ai colleghi** riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- cura la **dotazione bibliografica e di sussidi** all'interno dell'Istituto;
- **diffonde** e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornisce informazioni riguardo a **siti** per la condivisione di buone pratiche sul tema DSA;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/ Enti/Istituzioni/ Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- aggiorna l'anagrafica degli alunni con DSA;
- attiva su richiesta uno **sportello** di supporto agli alunni;
- funge da **mediatore tra colleghi, famiglie, studenti** (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio, convocando la famiglia per raccogliere utili informazioni sull'alunno, sul percorso didattico pregresso;
- organizza l'accoglienza agli studenti, soprattutto per gli alunni iscritti al 1° anno;
- Garantisce la circolazione delle informazioni e ricorda di tenere conto della presenza di alunni con DSA nei corsi per il patentino del ciclomotore;
- informa eventuali **supplenti** in servizio nelle classi con alunni con DSA;
- aggiorna e distribuisce il Vademecum sui Disturbi Specifici di Apprendimento;
- Pianifica monitoraggi periodici al fine di verificare l'efficacia del piano didattico personalizzato e comunica i risultati dei monitoraggi alla famiglia.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

Dopo un periodo di osservazione dell'alunno:

Predisporre con il referente d'Istituto, il PDP con le indicazioni delle metodologie, strumenti, verifiche, criteri di valutazione per ogni singola disciplina.	Tenendo conto della richiesta e/o delle informazioni da parte della famiglia sull'uso di strumenti compensativi e dispensativi da adottare.
Redige il Portfolio da custodire nella segreteria della scuola nel fascicolo personale dell'alunno.	Tenere conto delle indicazioni dello specialista e della famiglia in un'ottica di contratto formativo.
	Il PDP dovrà essere firmato da tutti i

	membri del Consiglio di Classe, dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico.
--	--

IL SINGOLO DOCENTE

Ogni docente, per sé e collegialmente:

- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali ...;
- mette in atto strategie di recupero;
- segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà ...e al referente di Istituto eventuali casi sospetti;
- prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
- procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti con le indicazioni delle metodologie, strumenti, verifiche, criteri di valutazione per la/e propria/e disciplina/e;
- attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- adotta misure dispensative;
- attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti;
- realizza incontri di continuità .. al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.
- Seleziona e modula gli obiettivi dei programmi ministeriali in modo progressivo, facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina (obiettivi minimi).
- Valuta in chiave formativa secondo la normativa vigente di riferimento.

Contribuisce a creare un clima relazionale, a sostenere la motivazione, a favorire l'autostima e a lavorare sulla consapevolezza.

LA FAMIGLIA

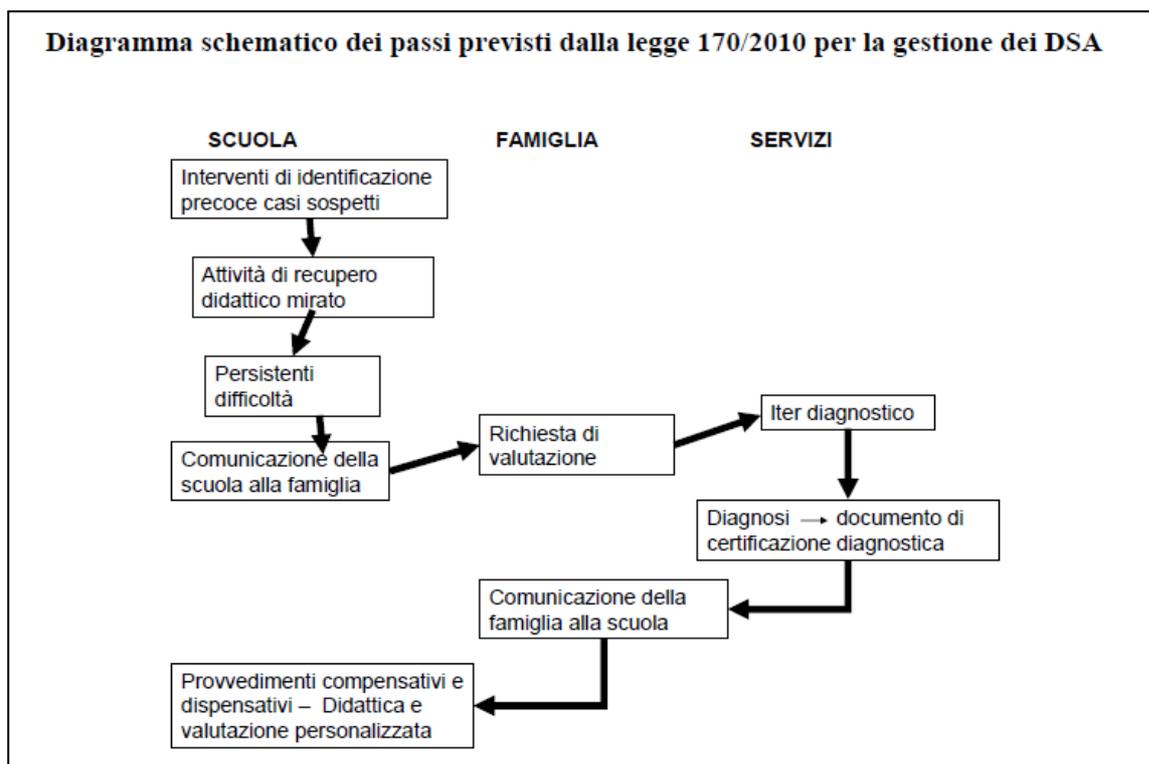
- provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra a **far valutare** l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010;
- **consegna alla scuola la diagnosi** di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è **chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo** che preveda **l'autorizzazione a tutti i docenti** del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad **applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative** ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- **sostiene la motivazione** e l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico e domestico;
- **verifica** regolarmente lo svolgimento dei **compiti** assegnati;
- **verifica** che **vengano portati a scuola** i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di **autonomia** nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

GLI STUDENTI

Hanno diritto:

- ad una chiara **informazione** riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- a ricevere **una didattica individualizzata/personalizzata**, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative;
- a partecipare ad eventuali forme di aggiornamento per imparare l'uso di software utili a supporto dell'apprendimento;

Hanno il dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico.
Ove l'età e la maturità lo consentano, suggeriscono ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente.



J.J.S.

"L. Luzzatti"

Mestre-Venezia



PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO per alunni con DSA

Legge 8 ottobre 2010, n. 170 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico DM n.5669 12 luglio 2011 -
Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con DSA

Anno scolastico 2012-13

Alunno:
Classe:
Indirizzo di studi:
Coordinatore di classe:

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Legge 8 ottobre 2010, n. 170 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
 DM n.5669 12 luglio 2011- Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con DSA

Anno Scolastico 2012-2013

DATI RELATIVI ALL'ALUNNO

Cognome e nome	
Data e luogo di nascita	
Classe	Sezione
Diagnosi specialistica <i>Tipologia:</i> (individuare e sottolineare solo i descrittori pertinenti alla diagnosi)	Diagnosi: DSA Redatta da: _____ Presso _____ il _____ <input type="checkbox"/> dislessia di grado: lieve / medio / severo <input type="checkbox"/> disgrafia di grado: lieve / medio / severo <input type="checkbox"/> disortografia di grado: lieve / medio / severo <input type="checkbox"/> discalculia di grado: / lieve / medio / severo <i>(Documentazione relativa alla scolarizzazione e alla didattica nella scuola secondaria di I grado)</i>
Scolarizzazione pregressa	
Rapporti scuola-famiglia	

Per una descrizione del FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ STRUMENTALI - lettura, scrittura, calcolo - vedi la DIAGNOSI SPECIALISTICA Protocollo n.

☐ FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ DI LETTURA, SCRITTURA E CALCOLO

(a cura dello specialista o ente certificatore o eventualmente del Referente DSA sulla base delle indicazioni presenti nella diagnosi specialistica e successivamente dalle osservazioni effettuate dal Consiglio di classe)

		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
Lettura	Rapidità ¹		
	Correttezza ²		
	Comprensione della lettura ³		
	Comprensione dell'ascolto ⁴		
Scrittura	Grafia ⁵		
	Tipologia di errori ⁶		
	Produzione ⁷		
	Orale ⁸		
Lingua straniera	Scritta ⁸		

¹ molto bassa /bassa / prestazione sufficiente

² presenza di inversioni / presenza di sostituzioni/ presenza di omissioni/aggiunte

³ parziale /globale ma superficiale/ prestazione sufficiente

⁴ parziale /globale ma superficiale/ prestazione sufficiente

⁵ problemi di realizzazione del tratto grafico/ problemi di regolarità del tratto grafico; stampato maiuscolo/ stampato minuscolo / corsivo

⁶ errori fonologici (scambio di grafemi, omissione e aggiunta di lettere o sillabe, inversioni, grafema inesatto)/ errori non fonologici (fusioni/separazioni illegali, scambio di grafema omofono, omissione o aggiunta di h)/ altri errori (omissioni e aggiunta di accenti, omissioni e aggiunta di doppie, apostrofi, maiuscole)

⁷ strutturazione lacunosa /frasi – testi semplici/ frasi – testi completi e ben strutturati

⁸ difficoltà rilevanti / difficoltà lievi / prestazione sufficiente

⁸ difficoltà rilevanti / difficoltà lievi / prestazione sufficiente

Calcolo		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Mentale ⁹		
	Per iscritto ¹⁰		
Altro	Eventuali disturbi nell'area motorio-prassica:		
	Ulteriori disturbi associati ¹¹ :		
	Bilinguismo o italiano L2: <input type="checkbox"/> sì / <input type="checkbox"/> no		
	Livello di autonomia ¹² :		
Studio ¹³			
Autostima ¹⁴			
Rapporto con i compagni ¹⁵			
Impegno ¹⁶			
Tempi di attenzione ¹⁷			

⁹ difficoltà rilevanti /difficoltà lievi / prestazione sufficiente

¹⁰ difficoltà rilevanti /difficoltà lievi / prestazione sufficiente

¹¹ difficoltà di organizzazione del discorso / difficoltà nel ricordare nomi, date / difficoltà nella copia (lavagna, testo...) / lentezza nello scrivere/ difficoltà nel seguire la dettatura/

¹² scarso / sufficiente / buono

¹³ sottolinea, identifica parole-chiave, utilizza schemi e/o mappe fatte da: altri (insegnanti, genitori...)/fa schemi e/o mappe con guida / fa schemi e/o mappe autonomamente/ elabora il testo scritto al computer, utilizzando il correttore ortografico e/o la sintesi vocale...

¹⁴ scarsa / sufficiente / buona

¹⁵ conflittualità/ isolamento / rapporti selettivi / rapporti positivi

¹⁶ scarso / sufficiente / buono

¹⁷ molto limitati / a breve termine / prestazione sufficiente

COMPILAZIONE A CURA DEL CONSIGLIO DI CLASSE:

2. STRATEGIE PER UNA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA:

Nell'individuare le strategie metodologiche e didattiche il Consiglio di classe terrà conto dei tempi di elaborazione, tempi di produzione, della quantità dei compiti assegnati, della comprensione delle consegne (scritte e orali) e dell'uso e scelta di mediatori didattici che facilitano l'apprendimento (immagini, schemi, mappe). In particolare, si provvederà a:

- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo, favorendo le attività in piccoli gruppi e il tutoraggio.
- Insegnare l'uso di informazioni extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini...).
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto-obiettivi".
- In caso di prove complesse, effettuare la lettura a voce alta da parte dell'insegnante.
- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale per favorire l'operatività.
- Guidare la comprensione con l'utilizzo di "concetti chiave", "mappe concettuali" e mediatori visivi
- Supportare l'allievo nell'esposizione orale, aiutandolo ad argomentare con domande guida.
- Regolare la quantità lessicale richiesta, in particolare per la lingua inglese.
- Limitare le richieste nella prova scritta di lingua straniera, privilegiando l'espressione orale.
- Sviluppare i processi di autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento.

3. ATTIVITA' DIDATTICHE PERSONALIZZATE

- Consegna di schede sulle quali l'alunno può studiare.
- Consegna anticipata della mappa concettuale dell'argomento di studio.
- Selezione dei contenuti nel testo da studiare
- Addestramento all'uso efficace dei testi digitali.

4. MISURE DISPENSATIVE

Nell'ambito delle varie discipline l'alunno viene dispensato:

- dalla lettura ad alta voce / lettura a prima vista in classe
- dal prendere appunti a mano
- dall'uso del vocabolario cartaceo
- dal rispetto dei tempi standard delle prove scritte
- dal copiare dalla lavagna
- dalla dettatura di testi o appunti
- da un eccessivo carico di compiti a casa
- dall'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- dallo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni, poesie, forme verbali...
- da alcune prestazioni scritte in lingua straniera, in forma temporanea / permanente
- altro _____

5. MISURE COMPENSATIVE

L'alunno potrà usufruire dei seguenti strumenti compensativi nelle aree disciplinari:

- tabelle, formulari, procedure specifiche, sintesi, schemi e mappe
- calcolatrice, tavola pitagorica,
- registratore (su indicazione dell'insegnante) audio/ digitale
- computer con videoscrittura, correttore ortografico, stampante e scanner
- programmi per PC con sintesi vocale
- audiolibri
- libri digitali
- software didattici specifici: _____
- vocabolario multimediale
- fotocopie adattate (caratteri più grandi, miglior grafica...)

- mappe e schemi
- utilizzo di un lettore per la lettura di testi e consegne
- testi con immagini strettamente attinenti al testo
- appunti scritti al PC
- video, video presentazioni

6. CRITERI E MODALITA' DI VERIFICA E VALUTAZIONE (validi anche in sede d'esame)

Si concordano in generale le seguenti modalità:

- l'organizzazione di verifiche orali programmate, evitando la sovrapposizione di interrogazioni e prove scritte
- la compensazione con prove orali di compiti scritti non ritenuti adeguati, dovuta in particolare per la lingua straniera
- l'uso di mediatori didattici (schemi, mappe, tabelle, liste...) al fine di favorire la sequenzialità mnemonica
- la preferenza per verifiche strutturate e risposte concise
- valutazioni più attente ai contenuti che non alla forma (punteggiatura, lessico, errori ortografici ...), anche in sede d'esame
- l'assegnazione di tempi esecutivi adeguati per lo svolgimento delle prove scritte, anche in sede d'esame, o, in alternativa, valutazione di un minor numero di esercizi assegnati
- utilizzare strumenti informatici durante le prove (PC con correttore ortografico/dizionario digitale/ sintesi vocale....)
- ridurre ed adattare quantitativamente le verifiche (es. meno esercizi), senza modificare gli obiettivi

7. INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI MODIFICHE ALL'INTERNO DEGLI OBIETTIVI DISCIPLINARI

- L'alunno segue la programmazione della classe di riferimento
- L'alunno si avvale della dispensa dalla produzione scritta in lingua straniera

In particolare l'alunno, nella valutazione delle diverse discipline, si avvarrà di:

Disciplina	Misure dispensative	Strumenti compensativi	Tempi aggiuntivi
Italiano-Storia			
Matematica			
Lingue straniere			

Scienze integrate, chimica , fisica			

8. INFORMAZIONI SULL'AMBIENTE DOMESTICO (a cura dell'alunno/a)

STRUMENTI UTILIZZATI DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici)
- fotocopie adattate
- utilizzo del PC per scrivere (elabora il testo scritto al computer, utilizzando il correttore ortografico e/o
- sintesi vocale...
- registrazioni
- testi con immagini
- software didattici (*quali?...*)
- vocabolario multimediale, audiobook, e-book
- altro

STRATEGIE UTILIZZATE DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- strategie utilizzate (sottolinea, identifica parole-chiave, costruisce schemi, tabelle o diagrammi) in forma autonoma e/o guidata
- modalità di affrontare il testo scritto (computer, schemi, correttore ortografico)
- modalità di svolgimento del compito assegnato (è autonomo, necessita di azioni di supporto)
- riscrittura di testi con modalità grafica diversa
- utilizzo di strategie per ricordare (uso immagini, colori, riquadrature)
- altro

EVENTUALI PERSONE DI SUPPORTO

- tutor
- familiari
- nessuno

EVENTUALI SUGGERIMENTI: MISURE COMPENSATIVE E DISPENSATIVE:

PUNTI DI FORZA (interessi, predisposizioni, abilità particolari in determinate aree disciplinari):

Interesse e motivazione per questo tipo di Istituto.
